

IL CASO

## Scontro sul G8 Lalla in campo per difendere la sua procura

**N**EL corso delle passate udienze gli avvocati degli imputati e i pubblici ministeri, protagonisti di vivacissimi battibecchi con scambi d'accuse, erano arrivati a minacciare reciproche querele. Il clima del processo per il blitz della polizia alla scuola Diaz non si è certo rasserenato, in particolare dopo le clamorose ammissioni di Michelangelo Fournier (che ha parlato di «macelleria messicana» al G8 di Genova). Le dichiarazioni fatte a *Repubblica* da un legale di alcuni imputati, Silvio Romanelli, hanno in qualche modo contribuito a tenere alte l'attenzione e la tensione. Il procuratore capo Francesco Lalla ha deciso di scendere in campo, ancora una volta, a fianco dei suoi pm Francesco Cardona Albini e Enrico Zucca. E ha scritto una lettera, che riportiamo, rifacendoci all'articolo pubblicato ieri (intitolato: "Diaz, la retro-marcia degli imputati"): «Vengono riportate le dichiarazioni dell'avvocato



Francesco Lalla

Romanelli, difensore di alcuni imputati, in cui vengono definite *torture, infarcite di trabocchetti* le domande dei pubblici ministeri Cardona e Zucca. Tali dichiarazioni sono inaccettabili ed offensive nei confronti dei rappresentanti dell'accusa, tesi solo a compiere il loro dovere professionale, ed anche poco rispettose del collegio giudicante, che ha sempre garantito il corretto, ancorché aspro, contraddittorio fra le parti. Le sarei grato se volesse rendere pubblica questa protesta».

Vale la pena di precisare che, nell'articolo, il legale paventava il rischio che altri suoi clienti venissero sottoposti alle stesse *torture* toccate in precedenza a Canterini e Fournier: termine scritto in corsivo, per rendere meglio il tono provocatorio e polemico della dichiarazione dell'avvocato. Che in seguito accusava i pm di aver «farcito gli interrogatori di trabocchetti, leggendo non correttamente passaggi di altre testimonianze. Suggestionando. Confondendo».

(m. cal.)